

Il mix di cultura locale, produzioni tipiche enogastronomiche o artigianali, valori ambientali e reti socioprodottrici, patrimonio delle aree agroterziarie di collina e di montagna presenta prospettive di sviluppo a medio lungo termine su cui si sta proiettando l'iniziativa sia pubblica che quella privata

La cultura piemontese in questi anni ha superato molte strozzature di base, dalle sedi ai fermenti creativi alla gestione manageriale delle strutture. Oggi, strutturandosi a sistema, può conseguire una massa critica tale da diventare un punto di richiamo a livello internazionale. Se gestita in modo oculato, anche la scadenza olimpica del 2006 può giocare favorevolmente in questo

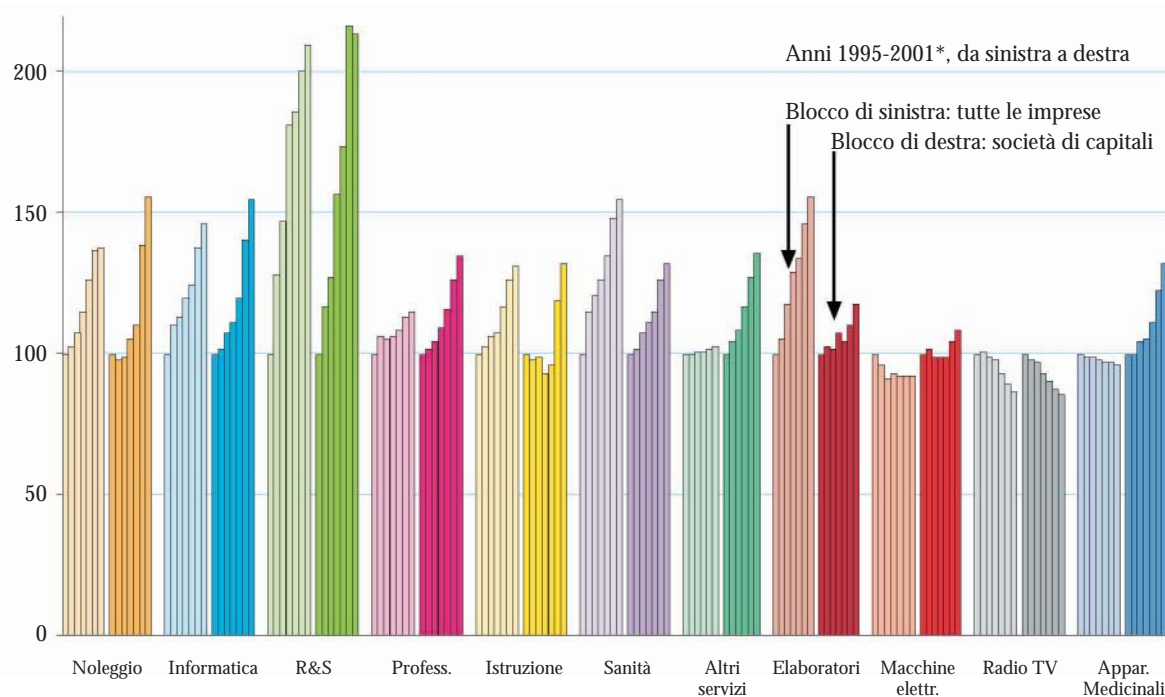
processo. Il mix di cultura locale, produzioni tipiche enogastronomiche o artigianali, valori ambientali e reti socioprodottrici, patrimonio delle aree agroterziarie di collina e di montagna presenta prospettive di sviluppo a medio lungo termine su cui si sta proiettando l'iniziativa sia pubblica che quella privata.

In particolare la sfida posta dalla gestione delle attività culturali all'ente pubblico sarà un importante banco di prova per la verifica dell'esercizio del principio di sussidiarietà nella gestione delle risorse che si renderanno disponibili in futuro.

I futuri possibili al 2010

Le analisi di scenario elaborate a partire dal quadro tendenziale e competitivo sono state elaborate in una prospettiva di dieci anni. Tale arco temporale è sufficiente a valicare i trascinatori inerziali effimeri della congiuntura corrente, mentre appare abbastanza ravvicinato da supporre che le

Fig. 3 Imprese attive nelle attività legate alla new economy



* Anno 2001, secondo trimestre.

Fonte: elaborazione IRES su dati Movimprese